



[HOME](#) • [ABOUT](#) • [RIVISTA](#) • [ARTICOLI](#) • [RUBRICHE](#) • [EVENTI](#) • [PODCAST](#) • [SOSTIENICI](#)

• [PARTECIPA](#) • [CONTATTI](#)

 [BY OSPITE](#)

 [POSTED IN](#) [ARTICOLI RECENTI](#), [ESISTENZA](#), [FILOSOFIA PRATICA](#)

 [PERMALINK](#)

21 maggio 2023 **Ospite**

RUGHE E ODIERNI TABÙ: L'ATTESA, LE SOGLIE E LA FINITUDINE

 [BY OSPITE](#)  [ON 21 MAGGIO 2023](#)



Al giorno d'oggi conosciamo sempre meno *soglie*.

Non concepire soglie significa, innanzitutto, **non dover aspettare** – per nulla al mondo. Temporeggiare è, a quanto pare, del tutto inutile. E tale constatazione non può che essere un dato di fatto nell'era di Amazon che, a ben guardare, è probabilmente il più grande “demolitore di soglie” mai esistito: qualche tasto, un *click* ed è fatta, avremo ciò desiderato senza alzarci dal nostro letto: *grassi* sovrani costantemente già seduti al liscio “tavolo delle merci”, del quale basta tirare un po' la tovaglia per poter avere tutto.

Da impazienti cronici quali siamo, l'unico momento in cui accettiamo di dover aspettare è, forse, davanti alla porta di casa di un nostro caro amico, ma con i mezzi odierni di calcolo e comunicazione, probabilmente non aspetteremo neanche davanti a tale porta, che quasi sempre troveremo già aperta – oramai i navigatori calcolano perfettamente le tempistiche dei nostri spostamenti, e i messaggi via rete non tardano ad arrivare: perché attendere? E non è che ce ne siamo dimenticati: la società attuale sembra che proprio **non voglia più conoscere soglie o impedimento che non le siano opportuni e necessari**, o in qualche modo utili. Si fa di tutto per eliminarle. L'unico motivo per cui, anche davanti alla casa del nostro amico, potremmo accettare di dover aspettare è il raro caso di una nostra visita a sorpresa.

Come per le *rughe*, non vogliamo soglie.

Vogliamo un mondo liscio come la nostra pelle: «*La levigatezza è il segno distintivo del nostro tempo. È ciò che accomuna le sculture di Jeff Koons, l'iPhone e la depilazione*

brasiliiana» (B.C. Han, *La salvezza del bello*, 2019). Come un vastissimo piano, sempre più levigato ed ininterrotto, appare la nostra esistenza. Su una superficie così levigata, senza attriti, **tutto è ed appare a nostra disposizione**. La continuità piattata del piano ci permette di non attendere mai più dell'istante, un po' per tutto: dagli acquisti agli spostamenti, passando per le cose da dirsi nel privato come in pubblica piazza, per arrivare fino ai sentimenti, dai più frivoli ai più profondi.

Levighiamo, e non vogliamo rughe – superuomini imbellettati.

Troppo spesso però, ci scordiamo che questo piano sul quale viviamo la nostra vita è sempre e comunque il corpo di un grandissimo scivolo, che è divertente proprio in quanto ha un termine, ha una fine. Qualsiasi caratteristica e lunghezza abbia la parte in discesa, solo sapendo della sua terminazione – cioè della soglia finale, che non è "nient'altro" che la nostra, umana morte – possiamo rendercene veramente conto e "viverla".

«*Le soglie, come passaggi, ritmano, articolano e raccontano [...]. Sono, le soglie, passaggi temporalmente intensi, che oggi vengono abbattuti a favore di una comunicazione e di una produzione accelerate, prive di fratture*» (B.C. Han, *La scomparsa dei riti*, 2021): disabituati a queste, perdiamo la coscienza dei momenti di cesura rispetto al piattato ordinario, **che in primo luogo sono quelli del dolore**.

Proseguendo su questa scia, anche nella lettura di Marc Augé il discorso intorno alla morte fa propri i termini "spaziali" della soglia o, più precisamente, della frontiera: «Il rispetto delle frontiere è dunque un pegno di pace. *Non è un caso che gli incroci e i limiti [...] siano stati oggetto di un'intensa attività rituale. Non è un caso che gli esseri umani abbiano dispiegato ovunque un'intensa attività simbolica per pensare il passaggio dalla vita alla morte come una frontiera*» (M. Augé, *Nonluoghi*, 2020).

E il fulcro del discorso sta nell'inizio di ciò appena ripreso: così come, per Augé, geopoliticamente l'accettazione delle frontiere è un "pegno di pace", ciò vale anche nella trasposizione macabra del discorso. **L'accettazione della finitudine della vita è il pegno per la nostra, interiore, pace**. Il discorso intorno alla morte è così, anche, un discorso di soglie.

A ben vedere, aveva ragione l'americano Geoffrey Gorer quando, esattamente sessant'anni fa, nel 1963, profetizzò proprio la *morte* come odierno – già per l'epoca – e futuro grande *tabù* nella nostra società: la morte, diceva, sta prendendo il posto del sesso¹.

Il momento del dolore – e, come evento estremo, la *morte* dell'Altro-conosciuto, se non addirittura amato, o la morte di Sé – è un momento temporalmente intenso. È una ruga – e la vorremmo piattare, ma non si può: disperati, non sappiamo che fare. Vorremmo che tutto si risolvesse in un *click*, invano.

Di fronte alla morte, al dolore e al lutto, non c'è peggior difetto d'essere impazienti. Ed eccoci qui.

Tommaso Antiga

Nato a Conegliano nel 1998, è Architetto e Dottorando di Ricerca presso l'Università degli Studi di Trieste, precedentemente laureatosi al corso di Laurea Magistrale in Architettura presso l'Università degli Studi di Udine con una tesi in forma di discorso sul tema della morte e dei suoi luoghi, portato avanti con il Prof. Giovanni La Varra. Da sempre appassionato anche di arte e filosofia e, nel tempo libero, aspirante scrittore.

NOTE

1. Cfr. G. Gorer, *The Pornography of Death*, in *Appendice a Id., Death, Grief and Mourning*, 1963.

[Photo credit via Unsplash]



Tweet

👤 TAGGED: 2023, AUGÉ, MORTE, OSPITE, SOGLIE



CERCA GLI ARTICOLI DI TUO INTERESSE

To search type and hit enter

VUOI SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE LA CHIAVE DI SOPHIA?

Con 10€ di donazione, per tutti i sostenitori La Chiave di Sophia numerosi vantaggi:

- Sconto abbonamento rivista cartacea
- Contenuti extra in formato e-book
- Prenotazione prioritaria gli eventi

SOSTIENI LA CHIAVE DI SOPHIA



CF/P.IVA 04859150262 e Iscrizione al Tribunale di Treviso 244/17 Reg. Stampa | ISSN 2531-954X

2017 © La chiave di Sophia info@lachiavedisophia.com

[Privacy Policy](#)

